



Il sindaco chiede controlli più severi su chi partecipa ai lavori. Merighi: usiamo i badge

Cofferati: consiglieri, basta sprechi

Scoppia il caso della commissione pagata 2.160 euro per 7 minuti

È bufera sulla commissione-lampo di lunedì mattina a Palazzo d'Accursio. Quei 7 minuti costati ai cittadini 2160 euro hanno provocato ieri la reazione del sindaco Sergio Cofferati: «È un clamoroso caso di produttività nulla», ha detto il primo cittadino che ha chiesto a gran voce una modifica del regolamento del consiglio comunale, con controlli più severi sulle presenze. Molti eletti, da destra e sinistra, intanto insorgono: «È la giunta che è improduttiva». E i Ds chiedono come controllo sulle presenze «il badge elettronico in entrata e in uscita».

■ A pagina 3

Cofferati contro i consiglieri: sprechi clamorosi, ora basta

«Commissioni e gettoni, modificate il regolamento»



SFERZATA Sergio Cofferati

«Un clamoroso caso di produttività nulla». Dopo la commissione-scandalo di lunedì mattina, 7 minuti costati ai cittadini 2.160 euro, il sindaco

Sergio Cofferati chiede a gran voce una modifica del regolamento del consiglio comunale, con controlli più severi sulle presenze dei

consiglieri. Molti eletti, da de-





stra e sinistra, insorgono: «È la giunta che è improduttiva». E i Ds chiedono come controllo sulle presenze «il badge elettronico in entrata e in uscita».

L'affondo del primo cittadino arriva dopo la commissione lampo di lunedì: 7 minuti, 30 firme per incassare il gettone di presenza (72 euro), meno di dieci consiglieri presenti in aula. Costo: 2.160 euro. «Episodi che non dovrebbero mai capitare — attacca il sindaco — e confermano che il regolamento del consiglio ha delle lacune, nonostante sia fresco di stampa». Per questo Cofferati scriverà a presidente e vicepresidente del consiglio comunale, chiedendogli di lavorare con i capigruppo per modificare il regolamento.

Per risolvere sia la questione delle riunioni lampo, che il malcostume di chi firma per il gettone e non partecipa ai lavori: «Servono forme di registrazione non solo all'inizio, ma anche alla fine delle sedute». Visto che l'autoregolamentazione non funziona, conclude il sindaco, servono norme cogenti per vigilare sulla presenza dei consiglieri in commissione. Una linea condivisa solo per metà dalla vicesindaco Adriana Scaramuzzino: «Il problema non è la durata delle commissioni, ma servono meccanismi di controllo sulle firme in entrata e in uscita per garantire trasparenza».

Tocca ora a Gianni Sofri e Paolo Foschini, presidente e vicepresidente del consiglio comunale, contattare i capigruppo per cambiare le cose.

«La mia preoccupazione è forte come quella del sindaco. Ma per ora — fa notare Sofri — ci possono essere provvedimenti di giunta che richiedono un'approvazione urgente e quindi la convocazione di una commissione, anche se durerà pochissimo». Molte le soluzioni in campo: dalla indennità fissa cancellando i gettoni (chiesta dall'assessore Libero Mancuso), alla doppia firma di presenza. Fino al badge elettronico, chiesto dal Ds Claudio Merighi: «Si può lavorare per arrivare a settembre con le modifiche. Il badge in entrata e in uscita, come i dipendenti comunali, è una buona soluzione».

Il vicepresidente del consiglio Paolo Foschini, di Forza Italia, attende la lettera del sindaco per cominciare il confronto con i capigruppo. Ma rilancia: «La stessa serietà deve valere per le presenze degli assessori, visto che molto spesso non ve n'è traccia». Un'accusa bipartisan, visto che l'in-

dipendente Valerio Monteventi attacca i membri dell'esecutivo, «non brillano per presenza», e si dichiara pronto a denunciare chi lascerà le commissioni subito dopo aver firmato. Anche Galeazzo Bignami di An se la prende con la giunta: «Gli assessori producono poco e scaricano le delibere sulle commissioni», mentre Alberto Vannini de La tua Bologna attacca: «Va bene affrontare il problema, ma sui costi non accetto atteggiamenti di superiorità dal sindaco, è lui che ha permesso di superare il limite delle due commissioni al giorno».

Chi ha più dubbi sulle possibilità di una riforma sembra essere proprio Paolo Natali della Margherita, «colpevole» di aver convocato la tanto discussa commissione lampo. «Non è possibile programmare in maniera deterministica la durata dei lavori di una commissione — spiega — e poi c'è la giunta, che ci indica delle urgenze che noi presidenti dobbiamo affrontare».

Francesco Rosano

